

**ASSOCIAZIONE "CONDIVISIONE FRA I POPOLI"
CON SEDE IN RIMINI – VIA VALVERDE N. 10**

**Relazione di missione
sull'attività complessivamente svolta nel corso dell'anno 2020**

Le attività di cooperazione internazionale allo sviluppo dell'Associazione "Condivisione fra i popoli" nell'anno 2020 sono state pesantemente limitate e modificate dalla pandemia di Covid-19 che ha imposto un cambiamento sia nella dimensione lavorativa dei dipendenti dell'Associazione che nelle modalità operative dei volontari impegnati nei vari progetti all'estero.

In Italia

Per quasi tutto l'anno i dipendenti hanno lavorato in modalità "*smart working*" e questo ha permesso che non ci fossero interruzioni nel lavoro amministrativo e burocratico sia durante il "*lockdown*" dei primi mesi del 2020 che nei vari periodi di restrizione dovuti ai passaggi tra le zone rossa, arancione e gialla imposta dal governo per motivi di emergenza sanitaria.

Per ottemperare alle direttive governative anti-Covid sono state fortemente limitate, praticamente azzerate, quelle iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi sul territorio italiano che prevedevano raduni e assembramenti (cene solidali, banchetti in piazza, convegni ecc.)

A soffrire è stata in particolare la raccolta fondi, che la pandemia ha spostato in maniera importante verso la sanità italiana, con la Protezione Civile e le fondazioni degli ospedali in prima linea.

I rapporti con i donatori e i sostenitori, oltre che con i vari progetti, sono stati tenuti quasi esclusivamente via web utilizzando in particolar modo i social network come Facebook.

In particolare sono stati organizzati diversi momenti di incontro su Facebook (webinar ed eventi online) per far conoscere ed incontrare i progetti con i sostenitori e amici italiani e nel mondo chiusi in casa a causa della pandemia.

All'estero

Le attività nei progetti hanno subito diverse fasi nel corso dell'anno 2020. Alcuni (come le scuole, gli asili, i centri diurni ecc.) sono stati temporaneamente chiusi per impedire l'assembramento delle persone e quindi il diffondersi della pandemia; molti progetti hanno modificato le loro attività cercando, nel rispetto delle norme anti-Covid emanate dai governi locali, di non lasciare senza aiuto i propri beneficiari e di sostenerli anche con modalità innovative.

Progetti con componenti di sostegno alimentare, quali le mense per i poveri ed i centri nutrizionali per i bambini malnutriti, hanno continuato a distribuire cibo e medicine per non lasciare i più fragili senza la possibilità di sopravvivere.

Purtroppo nei paesi dove operiamo alle volte non si sa davvero di che cosa morire, se di fame o di malattia. Si è quindi cercato, in ogni contesto, di trovare un equilibrio possibile, seppur difficile, tra il difendersi e difendere dalla pandemia e il continuare a sostenere i nostri beneficiari che provengono sempre dalle categorie più povere e abbandonate della popolazione.

I centri residenziali (case di accoglienza, progetti per ragazzi di strada ecc.) sono stati chiusi alle presenze esterne e gli operatori stessi hanno vissuto nei centri e nelle realtà di accoglienza.

In tutti i progetti si sono distribuiti i presidi sanitari necessari per contrastare la pandemia, e sono stati fatti corsi per insegnare l'utilizzo di mascherine e dei gel igienizzanti, sull'importanza di lavarsi le mani e per incentivare le persone a mantenere il distanziamento sociale.

Per via delle varie limitazioni in loco, delle norme sanitarie anti pandemia e delle restrizioni agli spostamenti, nel corso del 2020 non è stato possibile mantenere il consueto flusso di volontari e visitatori nei vari progetti all'estero.

1.

Attività progettuali nei Paesi beneficiari

Di seguito si descrivono le principali attività progettuali realizzate dall'Associazione nel corso dell'anno di riferimento. Come anticipato nell'introduzione, a causa della pandemia e delle conseguenti misure restrittive e precauzionali, in diversi casi le attività dei progetti hanno temporaneamente subito limitazioni o modifiche nelle modalità di presenza sul territorio e di relazione con le persone coinvolte ed i beneficiari, cercando in ogni caso di non lasciare nessuno senza il necessario supporto, la vicinanza e l'accompagnamento dei missionari e dei volontari che, anche in questo turbolento periodo, hanno continuato a vivere nelle varie presenze all'estero dell'Associazione, al fianco dei popoli e delle comunità con cui hanno scelto di condividere la propria vita.

Albania

Le azioni progettuali svolte in Albania hanno riguardato i seguenti interventi:

Progetto "Incontriamo la povertà"

Il progetto, sostenuto anche tramite il programma di adozioni a distanza, ha continuato a garantire l'accesso alla scuola, agli alimenti, al vestiario ed alle cure mediche per le famiglie più povere ed emarginate della città di Scutari e delle periferie di altre zone, operando principalmente a tutela dei diritti dei bambini. Nel 2020 sono stati in tal modo raggiunti 69 bambini e adolescenti in difficoltà.

Progetto "Colori e Stoffe"

Il progetto di avviamento al lavoro "Colori e Stoffe" fornisce uno strumento dignitoso di crescita e sostentamento per le donne di classi sociali disagiate della regione di Scutari, facendo loro realizzare a domicilio prodotti tessili artigianali (astucci, borse, scarpe, portamonete, porta tabacco, portadocumenti, tovaglie, bomboniere ecc..). Dopo aver garantito autonomia, indipendenza e auto-realizzazione a molte donne negli anni passati, nel 2020 le donne provenienti da situazioni di forte vulnerabilità coinvolte stabilmente nel progetto sono state 2.

Progetto "Capanna di Betlemme"

La Capanna di Betlemme è un intervento nato per dare una risposta alle numerose persone che, non avendo una famiglia o una dimora in cui vivere, sono costretti a condurre una vita di strada nella capitale dell'Albania, Tirana.

Il recente progresso ha generato crescita economica e nuove occasioni di sviluppo ma al costo di forti squilibri e disuguaglianze sociali ed economiche. Sono infatti tanti coloro che si ritrovano abbandonati, soli, in condizioni di povertà ed emarginazione, senza una casa.

E' a queste persone dimenticate e "invisibili" che si rivolgono le attività sia diurne che residenziali della Capanna di Betlemme. Nel 2020 sono state aggiunte complessivamente 92 persone.

Russia

Anche nel 2020 è proseguito l'impegno rivolto in particolare ai senza fissa dimora, alle persone con problemi di dipendenza ed alle persone affette da disabilità grazie ai seguenti interventi:

Progetto mensa "Vagoncik"

La mensa per senza fissa dimora di Volgograd ha fornito un sostegno alimentare e un adeguato supporto medico-sanitario a 54 persone (32 uomini e 22 donne) che, grazie a questo intervento, hanno riscoperto la gioia di essere importanti per qualcuno e la possibilità di riappropriarsi della propria dignità.

Progetto per senza fissa dimora

Ad Astrakhan i volontari della nostra unità operativa escono in strada 2 o 3 volte a settimana per offrire un po' di ristoro, cure di pronto soccorso e supporto sociale ai senza fissa dimora della città. Nel 2020 sono state raggiunte complessivamente 50 persone.

Centro diurno "Don Oreste"

Il centro diurno "Don Oreste", nella città di Elista, è l'unico della città aperto all'accoglienza di giovani ed adulti con disabilità. Aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì, nel 2020 è stato frequentato regolarmente da 15 persone tra cui 4 minori.

Bangladesh

L'Associazione ha proseguito le molteplici attività progettuali che caratterizzano la presenza nell'area di Chalna.

Progetti educativi e di sostegno scolastico

Anche nel 2020 sono proseguite le attività di sostegno scolastico dell'asilo nido, del doposcuola, delle classi speciali, dei laboratori di terapia occupazionale per bambini disabili, oltre al supporto di due scuole in villaggi limitrofi, pur con le difficoltà e le limitazioni dovute alla pandemia. Complessivamente gli interventi di sostegno scolastico, supportato anche dal programma di adozioni a distanza, hanno raggiunto 347 bambini e ragazzi, inclusi alcuni dei più grandi particolarmente meritevoli ai quali è stata garantita anche l'istruzione universitaria.

Progetto sanitario

L'accesso ad adeguate cure sanitarie ancora oggi continua ad essere irraggiungibile a buona parte della popolazione bengalese. Il numero di medici è estremamente esiguo e le prestazioni sanitarie fornite non sono sempre di qualità. Inoltre, molti esami e visite sono a pagamento ed hanno costi insostenibili per i poveri.

Grazie a questo progetto, attivo dal 2001, è possibile garantire il necessario sostegno sanitario a persone vulnerabili di Chalna e dei villaggi vicini che altrimenti non potrebbero curarsi, ad esempio fornendo piccoli contributi per l'acquisto di medicine.

In caso di emergenza invece i pazienti in gravi condizioni (in prevalenza bambini neonati) vengono indirizzati all'ospedale di Khulna.

Nel 2020 sono state così sostenute 109 persone.

Progetto fisioterapia

Anche il centro di fisioterapia, unica concreta possibilità di riabilitazione fisica per tanti poveri, ha continuato ad operare regolarmente fornendo adeguate cure riabilitative e le necessarie attrezzature per la deambulazione a 38 persone, principalmente bambini cerebrolesi, con problemi ortopedici e neurologici, persone colpite da ictus o con traumi causati da incidenti sul lavoro.

Progetto psichiatrico

In Bangladesh i disturbi mentali sono piuttosto diffusi, e le persone che ne sono colpite sono spesso emarginate nonché oggetto di stigma e discriminazione anche all'interno delle stesse famiglie di provenienza. Purtroppo ancora oggi raramente a queste persone è garantito l'accesso a cure mediche specialistiche o anche alla semplice assistenza sanitaria di base. Le strutture sanitarie e il personale specializzato sono infatti molto rari, in particolare nelle aree rurali, e reperire i farmaci è difficile sia per il costo che per la disponibilità sul mercato.

Il progetto psichiatrico cerca di alleviare le difficoltà e le sofferenze di chi deve affrontare questa difficile situazione oltre alla propria patologia; nel 2020 ha offerto l'opportunità di ricevere adeguate cure psichiatriche e i farmaci necessari a 40 persone.

Progetti di sostegno nutrizionale

Nel corso del 2020 la mensa della missione ha continuato a offrire sostegno nutrizionale ai bambini, ragazzi, adulti e anziani inseriti nei programmi educativi e scolastici, nei progetti di tipo sanitario o nelle strutture di accoglienza.

Con il progetto latte è poi stato distribuito latte in polvere a 100 bambini abbandonati, orfani, affetti da disabilità tali da impedire la deglutizione o con la madre nella condizione di non poter allattare.

Sri Lanka

Nel corso del 2020 in Sri Lanka sono stati realizzati i seguenti interventi:

Progetto scolastico

Il progetto garantisce attività di sostegno scolastico, come il doposcuola pomeridiano, a 59 bambini e ragazzi provenienti da situazioni di particolare vulnerabilità, alcuni dei quali appartenenti a famiglie Tamil particolarmente emarginate.

Il doposcuola ha lo scopo di aiutarli a superare le difficoltà che incontrano nel frequentare la scuola pubblica; inoltre viene loro fornito, in base al bisogno, anche materiale didattico e abbigliamento scolastico.

Progetto di sostegno a persone diversamente abili

Grazie a questo intervento nel 2020 è stato possibile sostenere 8 persone diversamente abili (perlopiù con problemi psichiatrici) coinvolgendoli in attività educative, ricreative e di piccolo artigianato, garantendo inoltre il trasporto e un sostegno nutrizionale.

Burundi

Anche nel 2020 sono proseguiti in **Burundi**, nelle periferie della capitale Bujumbura e in alcuni villaggi in area rurale, gli interventi di accoglienza per bambini orfani e in difficoltà, le attività di supporto ai ragazzi di strada e gli interventi di sostegno nutrizionale per i bambini malnutriti e per minori e adulti in condizioni di difficoltà.

Camerun

Progetto "Mai più bambini in carcere"

I missionari, affiancati da volontari locali, operano all'interno delle 5 strutture detentive di Mbouda, Foumbot, Bafoussam, Foumban e Dschang, recandosi in ognuna in media una volta alla settimana. I detenuti vivono una situazione di grande precarietà e le richieste di sostegno sono consistenti. Fortunatamente la collaborazione con la Direzione e con il personale penitenziario è buona ed anche l'accoglienza da parte dei detenuti è in generale positiva, tanto che è stato possibile creare gruppi di carcerati disposti ad aiutare gli altri.

L'intervento, volto a consentire ai detenuti in particolari condizioni di vulnerabilità l'accesso a servizi basilari e a percorsi formativi e di rieducazione, si concretizza in particolare nelle seguenti attività:

- Sostegno psicologico e attività educative e di risocializzazione che permettano ai detenuti di riappropriarsi della propria umanità e socialità.
- Assistenza igienico-sanitaria per favorire il miglioramento delle condizioni di vita e degli standard igienico-sanitari all'interno delle carceri.
- Sostegno nutrizionale, per fronteggiare l'assoluta inadeguatezza della quantità e qualità del cibo distribuito all'interno delle carceri.

I percorsi di accompagnamento vengono ideati e periodicamente monitorati in collaborazione con le autorità penitenziarie e con il giudice. Laddove possibile, si ricerca anche il coinvolgimento della famiglia d'origine. Ai giovani che dimostrano il desiderio di intraprendere un percorso personale di recupero viene offerta la possibilità di essere accolti nelle due Comunità Educative per giovani Carcerati (CEC) di Bafoussam e Soukpen, finalizzate alla riabilitazione e al reinserimento sociale attraverso attività educative, di formazione professionale e di avviamento al mondo del lavoro.

A causa delle misure per il contenimento della pandemia nel 2020 l'attività nelle carceri è stata fortemente limitata.

Kenya

Progetto Rainbow – Centro per ragazzi di strada G9

Le condizioni di estrema povertà ed emarginazione delle periferie più degradate di Nairobi continuano a generare il cosiddetto fenomeno dei "ragazzi di strada". La situazione delle famiglie che vivono in questi slum è molto complicata. Spesso i nuclei famigliari sono irrimediabilmente spaccati. A pagare le conseguenze di questa situazione sono soprattutto i bambini che oltre al trauma della separazione dei genitori si trovano a vivere in condizioni di forte indigenza, in un contesto violento, e senza la possibilità di soddisfare i propri bisogni primari. A tutto ciò si aggiungono i problemi dell'alcolismo, della violenza domestica, degli abusi. Tutto questo spinge molti ragazzini a scappare di casa e ad abbandonare la scuola per andare a vivere in strada insieme ad altri coetanei. Qui i pericoli aumentano e la vita senza regole li porta anche a comportamenti estremamente negativi e pericolosi come il rubare o il far uso di colla da sniffare e altre sostanze stupefacenti. A questo negli ultimi anni si è aggiunto il gioco d'azzardo.

Il progetto mira dunque ad offrire ai ragazzi:

- una possibilità di cambiare vita e di un futuro migliore;
- un ambiente accogliente e ospitale dove sentirsi in famiglia;
- una formazione olistica, comportamentale e spirituale;
- una possibilità di reinserimento scolastico scoraggiando inoltre comportamenti negativi tra cui per esempio rubare e far uso di stupefacenti;

- una possibilità di reinserimento familiare, collaborando con i genitori.

Il progetto, pur disponendo di un'unica struttura, si articola in tre "sezioni": attività diurne, centro residenziale, supporto scolastico per la scuola superiore.

Le **attività diurne** coinvolgono i ragazzini che ancora sono in strada. Tali attività vengono fatte sia in strada (soprattutto nella prima fase in cui ci sono i primi contatti con i ragazzi e si instaura un rapporto di fiducia), sia al Centro "G9". Le attività svolte sono mirate alla conoscenza dei ragazzi, dando loro la possibilità di esprimersi e di raccontare il loro vissuto, attraverso il dialogo in gruppo e individuale, le attività ricreative e sportive. Allo stesso tempo si propongono attività educative soprattutto riguardo a "life skills" come l'igiene, il relazionarsi in modo corretto con gli altri, il rispettare le regole e i tempi delle varie attività. In un secondo momento si cominciano a inserire momenti di "scuola informale" attraverso cui si insegnano le basi (leggere, scrivere, matematica) per preparare i ragazzi al rientro a scuola.

Il **centro residenziale** cerca di accogliere tutti i ragazzi che lo richiedono. Vengono tutti reinseriti a scuola ma vivono al centro come se fosse la loro famiglia. Viene data loro la possibilità di visitare le famiglie durante 2 week-end al mese e durante parte delle vacanze scolastiche. Il supporto scolastico coinvolge i ragazzi che sono stati reintegrati in famiglia al termine dell'ottava elementare ma le cui famiglie non sono in grado di poter garantire loro la scuola superiore o un corso tecnico.

Viene quindi garantito loro il **pagamento delle tasse scolastiche** per la scuola superiore o un corso tecnico. I ragazzi continuano quindi ad essere seguiti e aiutati però devono rispettare i target scolastici fissati per poter essere aiutati.

Altre attività molto importanti svolte e che riguardano tutte e tre le sezioni sopra citate sono le visite domiciliari fatte periodicamente allo scopo di mantenere e rafforzare i rapporti con le famiglie dei ragazzi e anche per poter monitorare la loro situazione e preparare eventualmente il reintegro in famiglia; le *school visit* sia nelle scuole primarie che secondarie per parlare con gli insegnanti, capire e risolvere le eventuali problematiche riscontrate dai ragazzi a scuola e partecipare ai periodici incontri dei genitori; infine le riunioni che vengono fatte trimestralmente al centro, in cui invitiamo a partecipare tutti i genitori dei ragazzi.

Nel 2020 il Centro G9 ha coinvolto in totale 108 bambini e ragazzi di cui 17 accolti con modalità residenziale nella struttura. Per far fronte all'emergenza causata dalla pandemia sono state incrementate le attività di strada.

Tanzania

Progetto Rainbow

Nel corso del 2020 in Tanzania sono stati realizzati i seguenti interventi nell'ambito del Progetto Rainbow.

Centro Nutrizionale Ngome

In questo centro nel corso dell'anno sono stati 176 i bambini malnutriti che hanno ricevuto costante supporto ed assistenza per il miglioramento del proprio stato nutrizionale compromesso.

Le principali azioni che vi si svolgono sono: monitoraggio del peso, verifica dello stato nutrizionale dei bambini, preparazione e distribuzione dei pasti, consegna del supporto alimentare settimanale ad uso domestico, oltre al delicato compito di 'counselling' rivolto alle mamme e tutrici sulle tematiche legate alla nutrizione dei bambini.

Centro Shalom

Avviato all'interno del Progetto Rainbow nel 2006, il Centro ricreativo Shalom è l'unico luogo di ritrovo sicuro per i ragazzi della zona di Ipogolo nella città di Iringa – quartiere periferico e di transito privo di valide opportunità di svago e di divertimento; in questa zona ci sono solo bar e

osterie, ambienti malfamati e certo non adatti ai più giovani. Il centro, che ha lo scopo di offrire opportunità educative e di socializzazione, nel 2020 ha coinvolto 415 bambini e ragazzi realizzando attività di varia natura, dal sostegno scolastico e doposcuola a laboratori ludico-ricreativi.

Nelle sue sale, aperte tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, i ragazzi del posto leggono i principali quotidiani e stanno in compagnia giocando a biliardino e a ping-pong. Possono inoltre partecipare a diversi laboratori (cucito, musica, danza, cucina, karate, pallavolo e basket) e ai quotidiani momenti di "discussion", ossia di dialogo e di confronto su varie tematiche. In caso di necessità possono consultare i libri di testo dalla prima alla sesta superiore, conservati in una piccola biblioteca.

Centro Kiwehele Alm

Il centro nutrizionale di Kiwehele Alm opera all'interno dell'asilo del villaggio di Mfiome. Ai bambini viene distribuito un pasto completo dal lunedì al venerdì.

Il centro si trova in una zona rurale a circa 27 km da Iringa dove la popolazione vive poveramente del proprio lavoro nei campi. Viste le precarie condizioni delle famiglie, il centro nutrizionale risulta fondamentale per la sopravvivenza di molti bambini. Nel 2020 sono stati coinvolti complessivamente 90 bambini, molti dei quali orfani.

Microcredito

Nel 2020 il programma di microcredito ha coinvolto 123 nuclei familiari, offrendo loro la possibilità di intraprendere una piccola attività agricola o di allevamento oppure un piccolo commercio nel distretto di Iringa. Prima di ricevere il prestito, i beneficiari del programma (121 donne e 2 uomini) hanno frequentato corsi di formazione diretti a fornire loro gli strumenti necessari per mandare avanti un'attività economica.

Il programma di microcredito ha riguardato perlopiù l'avvio di piccole attività commerciali come l'apertura di piccoli chioschi e bancarelle di generi alimentari o verdure, commercio di carbone, attività di sartoria e allevamento di polli.

Centro Diurno per bambini "Baba Oreste"

Il Centro Diurno "Baba Oreste" si trova a Bunju, un piccolo villaggio a 40 km dalla capitale Dar es Salaam. Si rivolge prevalentemente alle famiglie con figli disabili per sostenerle fattivamente ed affiancarle nella lotta alla discriminazione e al pregiudizio, ancora molto radicati in Tanzania.

Nel 2020 il Centro ha seguito 55 bambini e ragazzi, di cui 46 con disabilità. Gli educatori propongono quotidianamente attività didattiche di varia natura e complessità, lezioni di igiene e sulle relazioni familiari. Affiancano inoltre i bambini nello svolgimento di piccoli lavori manuali, dalla pulizia dell'ambiente alla preparazione dei pasti e alla cura dell'orto. Una volta a settimana un artigiano locale insegna loro a lavorare con le perline per fare piccoli oggetti come collane e braccialetti.

Data la povertà delle famiglie, il Centro garantisce ai bambini un sostegno alimentare quotidiano (colazione e pranzo), cure mediche in caso di necessità e il supporto scolastico a chi va a scuola. Per supportare psicologicamente le famiglie vengono anche realizzati incontri mensili presso il Centro e visite domiciliari.

Progetto "Villaggio delle nonne"

Il progetto è nato per garantire la certezza di una dimora stabile alle persone anziane che sapevamo essere state abbandonate dai parenti e/o che vivevano di carità. Attualmente nelle piccole case costruite dal progetto abitano 4 nonne.

Oltre a fornire un'abitazione, un sostegno alimentare, il pagamento della bolletta dell'acqua e la manutenzione delle case, negli anni si è cercato di ricostruire il rapporto con i familiari che per vari motivi si era completamente deteriorato.

Zambia

Pur in presenza di difficoltà e restrizioni dovute alla pandemia, nel corso del 2020 l'Associazione ha continuato a supportare i seguenti progetti, prevalentemente nella Provincia del Copperbelt e in parte nella Provincia di Luapula, laddove necessario rimodulando alcune attività per far fronte all'emergere di nuovi bisogni e proseguire il sostegno alle persone e comunità vulnerabili nel rispetto delle disposizioni di emergenza emesse dalle autorità locali.

Progetto Educazione Speciale

Nella città di Ndola l'Associazione ha promosso a partire dal 1986 tre diversi progetti rivolti a bambini e ragazzi diversamente abili che, inizialmente distinti, nel corso degli ultimi anni sono stati integrati al fine di tracciare un unico percorso educativo, formativo e professionale che idealmente li accompagna dall'infanzia fino all'età adulta. Il percorso si articola in tre fasi:

- Educazione Primaria presso la Scuole Speciale "Holy Family Special School" che accoglie bambini e giovani diversamente abili di entrambi i sessi tra i 7 e i 25 anni.
- Formazione Professionale triennale presso il Centro di formazione "Ukubalula" che accoglie i disabili che vogliono proseguire gli studi nel settore agricolo e in quello dell'allevamento dopo aver frequentato le scuole speciali.
- Introduzione nel mondo del lavoro presso l'azienda agricola "Mary Christine Farm", Centro Diurno dedicato ad attività agricole e di allevamento che accoglie giovani disabili per un anno di tirocinio al termine della formazione.

Distribuiti nelle tre fasi, nel 2020 il progetto ha garantito complessivamente l'accesso ad opportunità educative e formative a 138 bambini e ragazzi diversamente abili e con difficoltà di apprendimento. All'interno della Scuole Speciale "Holy Family Special School" i bambini e giovani studenti hanno potuto ricevere un sostegno scolastico personalizzato (la loro unica possibilità di ricevere un'istruzione) e un supporto alimentare quotidiano, mentre nel centro di formazione agricolo "Ukubalula" i giovani coinvolti, oltre a ricevere un sostegno alimentare, hanno potuto acquisire competenze tecniche e specialistiche in ambito agricolo, con la prospettiva di un futuro inserimento lavorativo e il raggiungimento di una maggiore autonomia personale. Un traguardo come quello che hanno cercato di raggiungere i ragazzi e gli adulti coinvolti nel Centro Diurno "Mary Christine Farm". Inoltre il progetto ha organizzato attività di sensibilizzazione sul tema del disagio mentale dirette alle famiglie dei bambini e ragazzi coinvolti nelle attività.

Progetto Cicetekelo - Cicetekelo Youth Project (CYP)

Cicetekelo Youth Project (CYP) è un modello d'intervento per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso il recupero, la promozione umana, sociale ed educativa e il reinserimento familiare e sociale dei bambini e ragazzi in condizioni di vulnerabilità o che vivono in strada. E' stato avviato nel 1997 per rispondere all'emergenza di una trentina di minori che abitavano nella discarica di Kawama, uno dei compound compresi nel territorio della cittadina di Ndola. Il progetto, il cui obiettivo era inizialmente focalizzato sul recupero dei bambini e ragazzi di strada che confluivano a Ndola da altri distretti e province dello Zambia, nel corso degli anni ha ampliato il proprio raggio d'azione concentrandosi anche sulla prevenzione dei fattori di rischio alla base di questo fenomeno e intervenendo attraverso il sostegno diretto degli orfani e dei bambini vulnerabili appartenenti a nuclei familiari in condizioni di forte disagio e povertà.

Nel 2020, nell'ambito delle 4 fasi in cui è articolato (Luigi Drop In Centre, Misundu Children Section UCC, Nkwazi Children Centre "Elisabetta Pradarelli", Misundu Youth Centre "Villaggio Speranza P. Umberto Davoli" con l'annesso Cicetekelo Skills Training Centre), il Progetto Cicetekelo ha coinvolto 315 bambini e ragazzi nell'area di Ndola, di cui 65 con modalità residenziale.

CYP si avvale di strutture multifunzionali e dell'operato di professionisti che consentono di offrire un sostegno integrale di lungo termine, che comprende: alloggio nei casi di estrema necessità; assistenza nutrizionale, sanitaria e psicosociale; formazione morale e spirituale; supporto scolastico; formazione professionale e creazione di opportunità lavorative.

Progetto anziani

Attraverso questo progetto anche nel corso del 2020 sono stati garantiti sostegno nutrizionale ed assistenza a 48 persone anziane. Sono stati distribuiti generi alimentari, vestiti e coperte ed è stata garantita l'assistenza sanitaria in caso di necessità.

Sostegno scolastico a Mansa

Nell'ambito del programma di adozioni a distanza, 49 bambini e ragazzi dell'area di Mansa (Provincia di Luapula) anche nel 2020 hanno potuto ricevere il necessario sostegno per l'iscrizione e la frequenza scolastica.

Progetto Rainbow: modello di intervento per orfani dell'AIDS e bambini in difficoltà (OVCs)

Nel corso del 2020 il Progetto Rainbow ha realizzato diversi interventi rivolti ai bambini orfani e vulnerabili e alle famiglie che se ne fanno carico, raggiungendo complessivamente 4.171 persone di cui 3.840 minori. Il progetto agisce attraverso un network operativo formato da organizzazioni locali che attuano le seguenti attività.

Sostegno nutrizionale per bambini malnutriti nei centri nutrizionali

Il Progetto Rainbow opera nell'ambito della nutrizione dal 1998 con azioni dirette a contrastare la malnutrizione infantile nell'area di Ndola. Promuovendo e realizzando un network di attori locali (associazioni, comunità di base, strutture sanitarie pubbliche) implementa una rete di interventi per la cura e la prevenzione della malnutrizione, la sensibilizzazione e l'advocacy verso le istituzioni. Il progetto consente ai bambini malnutriti di essere accolti e seguiti dai centri nutrizionali distribuiti sul territorio e gestiti dalle organizzazioni coinvolte nel network che, grazie al loro radicamento nelle comunità locali, sono in grado di identificare in modo tempestivo i casi di malnutrizione. Lo stato nutrizionale dei bambini viene monitorato mediante il controllo del peso e dell'edema e la misurazione del MUAC (metodo per l'identificazione immediata del livello di malnutrizione). Ogni bambino riceve un costante supporto alimentare finalizzato al pieno recupero dalla malnutrizione.

Sostegno scolastico

Il Progetto Rainbow garantisce l'accesso all'istruzione a bambini e ragazzi che altrimenti non avrebbero la possibilità di frequentare la scuola, attraverso il sostegno delle *community school* (scuole nate e gestite su iniziativa delle comunità locali che hanno lo scopo di assicurare un'istruzione di base ai tutti quei bambini in difficoltà che diversamente non potrebbero andare a scuola) e il pagamento delle tasse scolastiche, delle uniformi e del materiale scolastico per bambini che sono iscritti alla scuola pubblica ma le cui famiglie non sono in grado di coprire le spese necessarie all'iscrizione e alla frequenza scolastica.

Altri interventi

Il Progetto Rainbow sostiene inoltre attività di supporto ed assistenza per anziani ed adulti in condizioni di particolare bisogno ed indigenza, mense scolastiche per incentivare la frequenza scolastica, accoglienza per ragazzi di strada, attività di formazione e *capacity building* degli operatori locali e delle famiglie coinvolte nei vari interventi, attività di lotta alla povertà e promozione dell'auto-sviluppo tramite l'*empowerment* economico di donne e famiglie vulnerabili. Tra queste iniziative rientra il "Progetto caprette", un progetto di microcredito avviato nel 2020 con lo scopo di sostenere e migliorare le condizioni di vita delle famiglie vulnerabili in zona rurale attraverso la formazione e l'avvio di piccole attività di allevamento per l'auto-sostentamento.

Bolivia

Nel corso del 2020 in Bolivia l'Associazione ha continuato a sostenere i seguenti progetti:

Comedor "Don Oreste Benzi"

Il servizio mensa nella "Casa di fraternità Luigi e Giuseppina", principalmente rivolto a quella parte di popolazione che vive in strada e che ha problemi di multi-dipendenza, permette di erogare circa 50 pasti al giorno, così da garantire un continuo sostegno nutrizionale a bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani in situazioni di disagio.

Comedor Santa Teresina del Bambin Gesù e Ermanno Morris

La mensa "Santa Teresina del Bambin Gesù e Ermanno Morris" si trova in un quartiere povero di El Alto, un comune ai margini di La Paz e permette di garantire il pranzo a 120 bambini ed adolescenti che vivono in famiglie estremamente povere. Per loro la mensa è importante anche perché al centro possono stare insieme e socializzare giocando nel cortile assieme ai loro coetanei. Grazie ad una convenzione con l'Università, sono seguiti da diverse educatrici che li aiutano nei compiti. In caso di bisogno ricevono vestiti nuovi e possono usare le docce della struttura per lavarsi, visto che quasi nessuno in casa propria ha acqua corrente. Particolare attenzione viene riservata all'affiancamento delle famiglie, visitate a domicilio e coinvolte in incontri su varie tematiche sociali, sull'importanza sanitaria dell'igiene personale e sull'educazione dei figli.

Centro diurno Angel de la Guarda

Il Centro Diurno "Angel de la Guarda" si trova nel quartiere Los Paraísos a Yacuiba (Bolivia) ed permette di accogliere una quindicina di bambini a rischio dai 6 ai 13 anni di età a cui vengono rivolte le seguenti attività:

- Lezioni di sostegno scolastico come aiuto per i compiti assegnati a scuola e per il rafforzamento delle capacità di apprendimento
- Laboratorio di pittura per l'espressione delle capacità artistiche
- Laboratorio di informatica per avvicinare i più piccoli al Personal Computer
- Attività sportive per promuovere il benessere fisico ed insegnare le regole della competizione e del gioco di squadra
- Sostegno nutrizionale.

Interventi di sostegno diretto alle famiglie

Tramite il programma di adozioni a distanza a La Paz, El Alto e Yacuiba nel 2020 sono state sostenute direttamente una trentina di famiglie in condizioni di povertà ed emarginazione, permettendo loro di poter provvedere alle necessità di base e ai bisogni alimentari e scolastici dei propri bambini.

Brasile

Pur in presenza del devastante impatto che ha avuto la pandemia in questo Paese, anche nel corso del 2020 l'Associazione ha portato avanti i seguenti interventi in Brasile.

Casa della gioventù

La Casa della Gioventù si rivolge a bambini e adolescenti in difficoltà del Comune di Itaobim, Stato del Minas Gerais (Brasile). Il Centro è aperto cinque giorni su sette fino alle 18. E' uno dei pochi luoghi di ritrovo per i giovani della zona che qui sono al sicuro, lontani dal traffico di droga e dallo sfruttamento sessuale, purtroppo tuttora molto diffusi. Gli operatori e i volontari del Centro

propongono lezioni di sostegno scolastico, corsi di formazione professionale per parrucchiere, estetiste e di informatica e vari laboratori ricreativi tra cui canto, capoeira, karate, danza, ginnastica acrobatica, chitarra, flauto dolce, patchwork di tessuto, pittura e teatro con la messa in scena di spettacoli su tematiche sociali. Presso il Centro è presente anche una mensa, aperta a colazione, pranzo e cena, che permette di garantire un importante sostegno nutrizionale a tutti i bambini e gli adulti coinvolti nelle varie attività, alleviando così il pesante fardello della povertà in cui vive la maggior parte delle loro famiglie di provenienza.

Le famiglie dei giovani coinvolti nelle attività sono inoltre costantemente affiancate grazie ad incontri mensili organizzati in collaborazione con il Comune. In questo modo si cerca di aiutarle a prendersi cura in modo adeguato dei figli o dei nipoti, visto che i genitori sono spesso assenti. Particolare attenzione viene dedicata alle famiglie dei giovani che hanno problemi di droga. Vengono infine organizzati incontri per la terza età, per far sentire gli anziani meno soli ed aiutarli a ritrovare la fiducia nelle proprie capacità. Nel complesso il centro nel 2020 ha raggiunto più di 400 persone, di cui quasi 300 bambini e adolescenti.

Progetto Arco Íris

Medina è un comune periferico dello Stato del Minas Gerais, distante solo 70 km dal più rinomato Stato di Bahia (Brasile). Situato in una regione semiarida danneggiata dalla selvaggia estrazione del granito, non offre prospettive lavorative di rilievo obbligando buona parte degli adulti all'emigrazione. La povertà è elevata, le famiglie sono numerose e i bambini crescono abbandonati a loro stessi, per le vie delle città. Il Centro Arco Íris si rivolge proprio a loro, offrendo un luogo sicuro in cui stare per preservarli dai pericoli della strada – principalmente droga e sfruttamento sessuale. Accoglie anche ragazzi che hanno già commesso reati e che per legge non possono andare in carcere in quanto minorenni, affiancandoli con un percorso psicologico personalizzato.

Il Centro propone lezioni di sostegno scolastico, giochi in cortile e diversi laboratori: capoeira (danza tradizionale brasiliana), jiu-jitsu (arte marziale giapponese), danza, audiovisivi, circo, teatro, artigianato e recupero delle tradizioni. Il Centro promuove inoltre la riflessione su tematiche di attualità e ne incentiva la partecipazione ai tavoli politici locali e regionali sui diritti dei bambini e degli adolescenti e a campagne di mobilitazione contro gli abusi e lo sfruttamento sessuale, purtroppo molto diffusi.

Fondamentale è poi il lavoro di accompagnamento delle famiglie. In collaborazione con la Municipalità vengono organizzati mensilmente incontri per aiutarle a prendersi cura in modo adeguato dei figli, in particolare se adolescenti o con problemi di droga.

Il Centro garantisce anche un sostegno alimentare, distribuendo colazione, pranzo e merenda a chi ne ha necessità. Anche nel 2020 sono state complessivamente coinvolte quasi 200 persone, perlopiù bambini ed adolescenti.

Centro Surdos Vitor e Cida

Il Centro Surdos "Vitor e Cida" promuove l'integrazione di bambini e adolescenti sordi a Coronel Fabriciano, Comune dello Stato del Minas Gerais (Brasile) ed è frequentato da 18 persone, sia adulti che giovani, affetti non solo da disabilità uditiva ma anche mentale di varia natura ed entità.

Per questo motivo non ci si limita all'insegnamento del LIBRAS, il linguaggio dei segni brasiliano indispensabile per comunicare con il mondo esterno, ma si propone un programma integrato che potenzi anche le capacità motorie, manuali e di socializzazione. Grazie all'impegno degli operatori (tra cui un fisioterapista) e volontari il Centro è aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì.

I partecipanti alle attività ricevono anche un regolare sostegno alimentare, grazie al supporto fornito dal Comune con cui si lavora in stretta sinergia. Vengono infine organizzati incontri mensili con i genitori per affiancarli nell'educazione e sostenerli nelle difficoltà quotidiane e per poterli far meglio comunicare con i loro figli si insegna loro qualche segno in LIBRAS.

Espaço Criança é Vida

Il Centro "Espaço Criança é Vida" si trova a Marituba, periferia della grande metropoli di Belém nello Stato del Pará (Brasile), nel *bairro* Almir Gabriel, quartiere molto povero e dimenticato dalle istituzioni locali: qui droga e prostituzione dilagano, interessando fasce sempre più giovani della popolazione. Obiettivo principale della struttura è togliere i minori dalla strada, offrendo loro valide alternative per il tempo libero.

Diverse le attività proposte: dal sostegno scolastico alla formazione agricola nell'orto del Centro, dai laboratori di artigianato alle attività sportive (calcio, pallavolo e basket), dai laboratori di informatica e lettura/scrittura al cineforum, dalle lezioni di musica alla capoeira (una via di mezzo tra un'arte marziale brasiliana ed una danza armoniosa, accompagnata dalla musica tipica del *berimbau*).

Inoltre il Centro propone periodicamente gite educative di un giorno ed incontri con i genitori per affrontare insieme le difficoltà che i figli incontrano in famiglia, a scuola e al Centro stesso, affiancandoli anche tramite le visite domiciliari.

Nelle attività del Centro sono regolarmente coinvolti 170 bambini ed adolescenti.

Cile

Attraverso i seguenti progetti anche nel 2020 è proseguito l'impegno dell'Associazione in Cile per la tutela dei diritti dell'infanzia, per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, per il reinserimento sociale delle persone con disabilità o in condizioni di emarginazione e discriminazione.

Comedor "Nonno Oreste"

La Mensa "Nonno Oreste" nel Comune di Peñalolén di Santiago del Cile ha lo scopo di dare da mangiare ogni giorno a emarginati senza fissa dimora, persone con problemi di droga e alcol, anziani, donne e bambini in gravi difficoltà. Al sostegno nutrizionale si affianca uno spazio di ascolto contro emarginazione e solitudine. Oltre a questo regolare supporto "psicologico", viene fornita loro una consulenza per il disbrigo di varie pratiche amministrative come ad esempio quelle necessarie per ottenere la pensione, l'assistenza medica o le borse di lavoro. In tal modo sono complessivamente sostenute 100 persone.

Programma di Prevenzione Comunitaria "Acuarela"

Attraverso i propri interventi di Prevenzione Comunitaria il Progetto "Acuarela", sostenuto dal Servizio Nazionale Minori, coinvolge complessivamente 80 bambini e adolescenti ad alto rischio sociale provenienti da diverse zone de La Pintana, uno dei quartieri più degradati di Santiago. Ogni minore riceve sostegno psicologico con il coinvolgimento della famiglia d'origine per comprendere e rimuovere la causa del disagio. Inoltre viene garantito ai partecipanti un sostegno nutrizionale e vengono proposte attività educative, sportive, ricreative e culturali, tra le quali la realizzazione di un programma radiofonico di sensibilizzazione molto ascoltato.

Progetto Escuelita

Il Progetto "Escuelita" ha lo scopo di sottrarre bambini e adolescenti alla vita di strada nell'area di Peñalolén alla periferia di Santiago, la capitale del Cile

I 50 bambini e adolescenti regolarmente seguiti possono frequentare corsi di recupero scolastico, partecipare ad attività ludico-ricreative e ricevere un sostegno nutrizionale quotidiano. C'è anche una classe speciale per ragazzi affetti da problematiche psichiatriche e comportamentali con l'obiettivo di prepararli al futuro reinserimento nella scuola pubblica. Le famiglie di provenienza sono costantemente seguite mediante colloqui personali, visite domiciliari e incontri formativi.

Progetto Sol – La Voz del Silencio

In Cile le persone con disabilità sono abbastanza tutelate, almeno sulla carta. In realtà le opportunità lavorative sono poche, soprattutto per le donne, nonostante il Paese abbia ratificato la Convenzione dei Diritti delle persone con Disabilità. Per i disabili uditivi il vero limite è rappresentato dal mancato riconoscimento della loro lingua, della loro identità e della loro cultura.

La Lingua dei Segni Cilena è ufficialmente riconosciuta per legge dal 2012 come “mezzo di comunicazione naturale della comunità sorda”, ma è tuttora scarsamente diffusa. Il Proyecto Sol, a Santiago, si rivolge proprio a loro, proponendo lezioni di alfabetizzazione in Lingua dei Segni e laboratori artistici di ricamo, rilegatura, feltro, telaio, serigrafia e xilografia. Una volta a settimana si realizzano anche laboratori di Lingua dei Segni di diverso livello per persone udenti.

Nel Progetto sono coinvolte 20 persone con disabilità uditive insieme alle rispettive famiglie.

Progetto Adozioni a distanza

Tra le modalità che l'Associazione mette in atto per dare l'opportunità a cittadini, gruppi, scuole e aziende di supportare iniziative di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale vi è quella dell'adozione a distanza. Grazie ai contributi continuativi dei sostenitori del progetto **Adozioni a distanza**, infatti, l'Associazione può garantire la realizzazione di molteplici interventi diretti primariamente al sostegno delle persone e dei bambini più svantaggiati e vulnerabili e alla tutela e promozione dei loro diritti umani fondamentali. Con la formula dell'adozione a distanza è inoltre possibile stabilire relazioni di solidarietà concreta capaci di generare anche sensibilizzazione e consapevolezza sulle situazioni di difficoltà e privazione in cui si interviene.

Nel contesto dell'emergenza dovuta alla pandemia da Covid-19 questa forma di sostegno si è rivelata particolarmente rilevante e preziosa per le molte persone che ne beneficiano.

Nel 2020 gli interventi attuati nell'ambito di questo progetto, finalizzato a garantire a coloro che ne sono beneficiari accoglienza, sostegno scolastico, supporto nutrizionale e sanitario e in generale l'accesso a diritti basilari e ad opportunità di crescita e riscatto da cui sarebbero altrimenti esclusi, sono stati realizzati in 12 Paesi: Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Camerun, Cile, India, Kenya, Russia, Sri Lanka, Tanzania e Zambia.

2.

Attività di Operazione Colomba – corpo nonviolento di pace – in zone di conflitto

Nata nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza di vivere e sperimentare concretamente la nonviolenza in zone di guerra, Operazione Colomba basa i propri interventi sui principi della nonviolenza, della condivisione, della partecipazione popolare e dell'*equivicinanza* con tutte le vittime sui diversi fronti del conflitto.

Le attività che Operazione Colomba svolge in zone di guerra e di conflitto sono:

- **la protezione dei civili** più esposti alla violenza della guerra, più esposti alla violenza della guerra, attraverso la presenza internazionale e con azioni nonviolente concrete quali, ad esempio, l'interposizione e l'accompagnamento (scorte civili);
- **la promozione di percorsi di dialogo e riconciliazione** attraverso momenti di incontro e confronto in luoghi neutrali e sicuri, alla presenza di volontari mediatori;

- **il sostegno ai bisogni più immediati** delle persone con le quali si condivide la quotidianità, cercando di dare risposte concrete alle emergenze, direttamente o facendoci da tramite presso altre ONG, istituzioni, realtà locali;
- **il lavoro di advocacy, denuncia e promozione di soluzioni alternative al conflitto**, a livello politico e istituzionale.

Nel 2020 Operazione Colomba ha operato con i seguenti interventi in Palestina e Israele, Colombia, Libano (nei campi profughi siriani) e avviando attività esplorative in Cile e sulla rotta balcanica dei migranti in fuga da guerre e povertà.

Palestina e Israele

Le consuete attività di condivisione, di accompagnamento e di monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani si sono fermate a metà marzo 2020 quando, in conseguenza dell'arrivo della pandemia, i volontari sul campo sono stati costretti al rientro in Italia, e le frontiere israeliane, e di conseguenza quelle palestinesi, sono state chiuse ai non residenti. Il Paese è rimasto inaccessibile per tutto l'anno, eccetto il mese di dicembre quando è stato possibile un viaggio di "ricognizione", limitato al solo incontro con le comunità palestinesi e gli attivisti israeliani (anche causa dei lockdown in corso da entrambi i lati del Muro).

Se nei primi mesi del 2020 la documentazione delle violazioni è avvenuta direttamente sul campo, nei mesi successivi il lavoro di monitoraggio è stato possibile grazie al quotidiano collegamento con gli attivisti palestinesi e israeliani in loco. Ciò ha permesso di continuare a raccontare gli abusi subiti dalle comunità palestinesi e le azioni di resistenza popolare nonviolenta messe in atto per fermare queste ingiustizie. In una situazione complessa come quella dell'occupazione militare e civile israeliana dei territori palestinesi, alle consuete violazioni si sono aggiunte le limitazioni, spesso strumentali, legate al contrasto alla diffusione del Covid-19.

Nel 2020 Operazione Colomba è riuscita comunque a documentare 51 aggressioni da parte dei coloni e 47 da parte dei soldati israeliani, 26 arresti e detenzioni arbitrarie, 15 checkpoint e strade interrotte, 82 strutture palestinesi demolite.

Colombia

La Comunità di Pace di San José de Apartadó compirà nel 2021 (il prossimo 23 marzo) 24 anni di resistenza civile nonviolenta; una scelta coraggiosa di non collaborazione con qualsiasi gruppo armato, di lotta per il diritto alla vita, alla terra, alla pace. Anche il 2020 è stato infatti segnato da numerosi atti violenti, combattimenti ed omicidi selettivi vertiginosamente aumentati a causa dell'isolamento dovuto alla pandemia, che ha lasciato soli ed inermi molti difensori/e dei Diritti Umani e dell'ambiente.

La presenza dei volontari è quindi fondamentale come deterrente a possibili violazioni e per l'accompagnamento emotivo e fisico in città e nelle zone rurali dove vivono i membri della Comunità di Pace. A causa della pandemia i volontari sono dovuti rientrare in Italia da dove hanno comunque svolto un'importante attività di advocacy e di protezione, lavorando in rete con numerose organizzazioni italiane ed europee.

A fine anno è stato possibile rientrare in Colombia e proseguire con gli accompagnamenti anche nei villaggi più lontani dal centro della Comunità, proteggendo i contadini durante le attività agricole. La raccolta del cacao e la coltivazione di riso e fagioli sono le fonti di sostentamento per i contadini della Comunità di Pace, e hanno permesso loro di essere autonomi durante la pandemia e non dover soffrire la fame come è accaduto invece in varie parti del Paese.

La resistenza della Comunità di Pace continua ad essere un esempio di difesa della "casa comune, la nostra terra", tema tanto caro a Papa Francesco e a noi tutti/e.

Libano (nei campi profughi con i siriani in fuga dalla guerra)

La presenza dei volontari ha avuto alcuni mesi di stop da marzo ad agosto 2020 a causa del lockdown per il Covid-19.

E' ripresa in estate con alcune settimane di presenza a Beirut a fianco dei volontari impegnati nel liberare dalle macerie e portare aiuti alle persone rimaste ferite in seguito all'esplosione nel porto del 4 agosto.

Nei mesi successivi, oltre alla presenza a fianco dei rifugiati nel nord del Paese, sono stati effettuati vari viaggi nella valle della Beqaa per verificare quali fossero le condizioni in altri campi e incontrare persone che erano state in Siria ed avevano fatto ritorno. I volontari hanno continuato a mediare le tensioni tra i profughi e le forze dell'ordine libanesi e favorire l'incontro con la comunità locale, nel difficile rispetto delle condizioni di sicurezza imposte dalla pandemia. Insieme ai profughi, i volontari hanno anche elaborato una Proposta di Pace che chiede il rientro in Siria in Zone Umanitarie sicure e in questa ottica hanno cercato testimonianze su quanto sia difficile la vita per i siriani in Libano e hanno raccolto la disponibilità a coordinarsi di diversi gruppi di attivisti.

Un ruolo importante dei volontari è inoltre il tramite che fanno tra la comunità locale libanese e i siriani del campo profughi. In forma molto ridotta è stato portato avanti anche il sostegno ad alcune persone in gravi difficoltà mediche (in particolare l'operazione ad entrambi gli occhi per una donna siriana che stava perdendo la vista).

Seppur in forma molto ridotta, nel 2020 sono continuati anche i Corridoi Umanitari per contrastare la tragedia dei profughi che scappano attraverso il Mediterraneo.

Attività esplorative in Cile con i Mapuche e in Grecia con i profughi

La presenza di volontari del progetto sperimentale "Corpi Civili di Pace" in Cile si è interrotta bruscamente a marzo 2020 a causa dell'epidemia da Covid-19. Le attività sul campo, che nell'ultimo anno avevano portato al monitoraggio di 16 comunità Mapuche in conflitto, si sono interrotte perché anche i volontari cileni sono stati ostacolati dal diffondersi della pandemia.

Ad aprile 2020 i volontari avevano in programma di aprire una presenza nella regione dell'Araucania, con lo scopo di rendere stabile il monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani di cui sono vittime le comunità Mapuche, ma ciò è stato impedito a causa delle conseguenze della pandemia.

I volontari rientrati si sono concentrati, anche attraverso i contatti con le comunità indios, sulla sensibilizzazione e l'informazione, producendo report e un podcast in otto puntate che racconta la storia dei Mapuche e del conflitto che li vede coinvolti. Hanno poi redatto alcuni articoli che sono stati pubblicati sul portale Semprenews.

E' frutto di questi mesi di lavoro anche un report generale sulle violazioni dei Diritti Umani subite dalla popolazione Mapuche che verrà diffuso a breve.

Su un altro versante, sono proseguite le attività esplorative e di approfondimento relative alla **situazione dei diritti umani dei migranti in fuga da guerre e povertà lungo la cosiddetta "rotta balcanica"** e a **Lesbo in Grecia**. In particolare è stato effettuato un viaggio esplorativo sulla rotta balcanica a gennaio, durante il quale i volontari incontrato diversi volontari, attivisti e associazioni internazionali e locali e visitato alcuni campi profughi in Croazia e Bosnia, in particolare è stata

approfondita la dinamica dei *push-back* (respingimenti) grazie alla raccolta di testimonianze sul campo e all'analisi di esperti.

Nel dicembre 2020 i volontari hanno effettuato un viaggio esplorativo a Lesbo (Grecia) nel campo di Kara Tepe I, che ospita 7.200 persone, di cui 2500 minori, che vivono in condizioni disumane. Impossibilitati a compiere altri viaggi a causa della pandemia, i volontari si sono concentrati su attività di informazione e sensibilizzazione.

Beneficiari complessivi dei progetti attivati all'estero:

- in Colombia: 500 diretti e circa 2000 indiretti, di cui circa la metà minori (abitanti della zona in cui è operativo il progetto);
- in Palestina/Israele: 380 diretti, di cui 110 minori, e circa 2200 indiretti (abitanti delle aree rurali delle South Hebron Hills);
- in Libano/Siria: 600 diretti, di cui la metà minori, e circa 4000 indiretti (siriani rifugiati nella zona di operatività dei volontari).

Volontari direttamente coinvolti nell'attuazione dei progetti all'estero

Numero complessivo di volontari attivi all'estero nel corso dell'anno: 26

di cui:

- in Palestina/Israele: 8
- in Colombia: 5
- in Libano/Siria: 13

In Italia, di particolare rilevanza sono le **attività di formazione e di sensibilizzazione**.

Iniziative di formazione per i volontari

- corsi di formazione per volontari: 3
- volontari che hanno partecipato alle formazioni: 32
(dei quali 4 sono poi partiti o hanno programmato una partenza per l'estero)

Iniziative pubbliche realizzate: 73 (di cui 63 in presenza e 10 online) in 9 regioni italiane con circa 4.400 partecipanti complessivi.

3.

Attività realizzate con il contributo del Cinque per mille

In data **07/08/2019**, l'Associazione ha ricevuto sul proprio conto corrente la somma di **€ 16.385,92** relativa al "**5 per mille 2017**".

Gli impieghi di seguito riportati sono stati deliberati dal Consiglio Direttivo in data 13 novembre 2019.

Il **26,77%** del contributo del 5 per mille è stato utilizzato nel corso del 2020 in Italia per contribuire alla copertura dei costi di funzionamento dell'Associazione per un totale di **€ 4.385,92**.

Il restante **73,23%** del contributo del 5 per mille, pari a **€ 12.000,00**, è stato utilizzato in Zambia all'interno del **Progetto Rainbow** realizzato in collaborazione con il partner locale l'**Association of Pope John the 23rd**, per coprire parte dei costi delle attività dei **Centri Nutrizionali** per bambini

malnutriti dai 6 mesi ai 5 anni e del **sostegno scolastico** diretto ai bambini e ragazzi in difficoltà che frequentano le scuole pubbliche.

Le attività progettuali descritte di seguito e le spese sostenute e finanziate con le somme ricevute dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sono riportate sinteticamente nel modello di rendicontazione. Le somme rendicontate sono state sostenute nel periodo intercorrente tra **gennaio 2020 e giugno 2020**.

Dettaglio degli interventi in Italia

L'importo di € 1.712,33 è stato destinato al sostegno di parte dei costi di funzionamento per la gestione dell'ufficio progetti in Italia. Tale contributo è stato utilizzato per il pagamento del **canone di locazione** (affitto) dell'immobile che ospita la sede dell'ufficio progetti.

L'importo di € 2.673,59 è stato destinato al sostegno di parte dei costi delle **risorse umane** impiegate dall'ufficio progetti dell'ONG e impegnate nel supporto amministrativo, nella progettazione, nelle relazioni istituzionali e nella comunicazione.

Per le **spese del personale** è stato indicato: nominativo, ore imputate, costo orario di riferimento, livello di assunzione come indicato dalle relative tabelle ministeriali e importo totale.

Dettaglio degli interventi in Zambia

Il giorno 03/01/2020 è stata inviata la somma di € 12.000,00 a sostegno del Progetto Rainbow in partnership con l'Association of Pope John the 23rd, partner locale dell'Associazione ONG. La somma è stata inviata con bonifico bancario dalla Banca "Intesa San Paolo S.p.A. - Filiale: 55000 - FIL ACCENTRATA TER S" alla "Absa Bank - Buteko av branch" in Zambia sul conto corrente n° 025-1262985 intestato al partner locale. Il denaro è stato utilizzato per le attività progettuali descritte di seguito.

Centri Nutrizionali

I Centri Nutrizionali rappresentano una vera e propria rete di salvezza per bambini malnutriti dai 6 mesi ai 5 anni. I **13 Centri Nutrizionali** del Progetto Rainbow sono dislocati in diversi *compound* della città di Ndola e nelle zone limitrofe dove vivono le fasce più povere della popolazione e sono gestiti da operatori locali e volontari in stretta collaborazione con le cliniche sanitarie pubbliche distribuite sul territorio.

Ogni centro accoglie una media di **25/30 bambini** per volta con una permanenza media legata al bisogno (in media di 3 mesi).

In ogni centro c'è un responsabile, che si avvale della collaborazione di tre o quattro aiutanti volontari (*helper*), uomini e donne che hanno ricevuto una formazione specifica sulla cura della malnutrizione da parte del Progetto Rainbow. Il ruolo degli *helper* è molto importante. Sono loro a svolgere nel concreto le attività realizzate durante la giornata destinata al programma nutrizionale: **la valutazione dello stato nutrizionale dei bambini, le dimostrazioni di cucina, le lezioni igienico-sanitarie e la distribuzione del supplemento alimentare**. Sono sempre loro a svolgere le **visite domiciliari** volte al monitoraggio delle condizioni di vita del bambino e della sua famiglia.

Le attività dei centri sono proseguite con regolarità fino a Marzo 2020, quando la pandemia di Covid-19 arrivata anche in Zambia ha alterato lo svolgimento del programma nutrizionale.

L'emergenza Covid-19 ha portato da Marzo alla sospensione delle attività del programma nutrizionale, ad eccezione della distribuzione di cibo che ora avviene una volta al mese. L'attività si è svolta nel pieno rispetto delle norme di sicurezza: distanziamento sociale, obbligo di mascherina, lavaggio accurato delle mani e misurazione della temperatura. Durante l'emergenza Covid-19, il

Progetto Rainbow ha fornito a tutti i centri nutrizionali l'approvvigionamento di materiale per la disinfezione e il dispenser di acqua, oltre al costante supporto di cibo.

È stato destinato al sostegno delle attività dei Centri Nutrizionali del Progetto Rainbow un contributo di € 6.477,93.

Grazie anche al contributo del 5 per mille si è potuto garantire un sostegno nutrizionale regolare a circa 1000 bambini malnutriti dai 6 mesi ai 5 anni in 13 Centri Nutrizionali.

Sostegno scolastico diretto ai bambini e ragazzi che frequentano le scuole pubbliche

Purtroppo, il diritto all'istruzione non è sempre garantito e tutelato, e ad esserne privati sono in particolare i **bambini orfani e vulnerabili** (*OVC's – Orphans and Vulnerable Children*) provenienti da famiglie in condizioni di povertà.

Nonostante gli sforzi del governo zambiano rivolti al rafforzamento del sistema educativo e i progressi in corso nell'aumentare l'accesso all'istruzione, un alto numero di bambini resta ancora escluso, soprattutto a causa delle numerose spese correlate all'accesso alle scuole. Infatti per molti di loro i genitori non sono in grado di pagare i contributi e il materiale necessario per frequentare la scuola (**tasse scolastiche, libri, uniformi, scarpe e materiale scolastico, senza dimenticare il trasporto per raggiungere gli istituti scolastici e il cibo per il pranzo**).

All'inizio questa difficoltà riguardava particolarmente i ragazzi delle scuole superiori, ma poi anche l'istruzione elementare è diventata troppo onerosa per le famiglie. La scuola governativa primaria e secondaria è troppo costosa per una grande parte dei genitori.

Per consentire anche alle famiglie più svantaggiate di mandare i propri figli a scuola il Progetto Rainbow garantisce ogni anno la copertura delle spese legate all'istruzione (vale a dire tasse scolastiche, uniformi, materiali di studio) per gli studenti inclusi nel progetto.

L'emergenza Covid-19 ha portato da marzo alla chiusura delle scuole e alla sospensione delle attività scolastiche tranne per quelle classi che devono sostenere gli esami (grade 7, 9 e 12). Specifiche misure precauzionali sono state adottate durante le attività scolastiche: distanziamento sociale, obbligo di mascherina, lavaggio accurato delle mani e misurazione della temperatura.

È stato destinato al sostegno delle spese scolastiche dei bambini e ragazzi che frequentano le scuole pubbliche sostenuti dal Progetto Rainbow un contributo di € 5.522,07.

Grazie anche al contributo del 5 per mille si è potuto garantire il pagamento di parte delle tasse scolastiche e delle uniformi a 500 bambini e ragazzi nelle scuole pubbliche.

4.

Progetto Servizio Civile – Caschi Bianchi

L'Associazione ha collaborato anche nel 2020 al progetto "Caschi Bianchi – Corpi Civili di Pace" di cui è titolare l'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII".

Il progetto prevede l'impiego di giovani in servizio civile in progetti di cooperazione internazionale e di promozione di una cultura di pace.

Nel periodo tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2020 hanno partecipato al progetto 50 Caschi Bianchi (volontari in servizio civile all'estero) che hanno avviato il periodo di servizio civile in data 20/02/2020.

A causa della pandemia il servizio è stato interrotto il 25 febbraio e la maggior parte dei volontari sono stati temporaneamente sospesi, considerando la chiusura dei collegamenti con molti Paesi di destinazione e i livelli di rischi sanitari presenti.

Sono rimasti sempre in servizio solo 8 operatori volontari, di cui 4 in attività del progetto in Svizzera attuate da remoto, gli altri in attività rimodulate legate all'emergenza.

Il 15 luglio sono stati attivati i progetti in Olanda, Romania, Albania, Grecia, ed il 7 ottobre in Kenya e Zambia, per un totale di 27 caschi bianchi.

I progetti in Camerun, Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Bangladesh, Sri Lanka, Federazione Russa sono stati interrotti.

Attività realizzate

Tutti i caschi bianchi, indipendentemente dal Paese in cui hanno prestato servizio, sono stati coinvolti in due attività generali:

1. Attività di informazione e sensibilizzazione del territorio

Durante il servizio all'estero ogni casco bianco ha redatto articoli, interviste, testimonianze da pubblicare sul sito www.antennedipace.org, con l'intento di proporre una modalità di informazione dal basso con uno stile il più possibile nonviolento.

2. Attività di mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, qualificando sia la stesura degli 'Universal Periodic Review' (UPR) presentati presso il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra, sia i percorsi di monitoraggio che ne conseguono.

Si tratta di un'attività di rilevazione costante delle violazioni dei diritti umani nei Paesi di destinazione dei caschi bianchi, finalizzata non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell'implementazione delle raccomandazioni previste dai rapporti, nonché delle iniziative messe in atto dalle autorità locali per il recepimento delle indicazioni in essi contenute.

I volontari rimodulati in attività in Italia nel periodo di sospensione hanno svolto attività in partenariato con altre associazioni impegnate nell'emergenza Covid-19.

5.

Attività di "advocacy", sensibilizzazione ed educazione alla mondialità

Nell'arco del 2020, a causa della pandemia e delle conseguenti misure restrittive e precauzionali non è stato possibile organizzare alcun **corso di preparazione all'esperienza di condivisione** nelle strutture e nei progetti all'estero dell'Associazione, né purtroppo è stato possibile far partire e svolgere un primo periodo di esperienza nelle zone di missione agli aspiranti volontari.

Anche le attività di **sensibilizzazione** e di promozione sul territorio degli interventi di cooperazione internazionale dell'Associazione hanno subito forti limitazioni, non essendo stato possibile realizzare incontri pubblici per gran parte dell'anno. In compenso sono stati sviluppati nuovi **formati online** (webinar, incontri ed eventi su Facebook e altre piattaforme virtuali) che hanno comunque permesso di raggiungere non solo molti sostenitori già attivi, bensì anche un nuovo pubblico a cui è stato possibile comunicare le difficili realtà dei progetti e delle zone di missione e promuovere iniziative di sensibilizzazione e informazione.

In questo difficile contesto operativo, per quanto riguarda **Operazione Colomba**, come descritto in precedenza, i volontari sono riusciti ad effettuare **73 iniziative pubbliche** di cui 63 in presenza (incontri pubblici e all'interno di scuole e università, banchetti, mostre, proiezioni ecc.) realizzate in 9 regioni italiane, per i quali si è registrata una partecipazione complessiva di circa **4.400** persone.

INIZIATIVE DI POLICY, ADVOCACY E NETWORKING

Nel perseguire il proprio impegno per l'affermazione dei diritti umani, per lo sviluppo sostenibile e per il contrasto alla fame e alla povertà estrema, l'Associazione ha continuato a svolgere anche nel 2020 azioni di policy e advocacy su tali tematiche, in particolare partecipando e contribuendo a percorsi ed iniziative in rete con altre organizzazioni della società civile e ONG di cooperazione e solidarietà internazionale, anche se con modalità prevalentemente virtuali come imposto dalla pandemia e dalle restrizioni agli spostamenti e agli incontri in presenza.

L'Associazione aderisce e partecipa ai lavori della AOI (**Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale**), che ha come finalità la rappresentanza e la valorizzazione della pluralità degli attori sociali del volontariato e della cooperazione internazionale.

In continuità con il percorso avviato nel 2013 attraverso il coinvolgimento attivo nelle campagne di advocacy nazionali ed internazionali per la definizione della nuova **agenda globale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030)**, l'Associazione partecipa alle iniziative della società civile italiana per l'effettiva implementazione dell'Agenda 2030 da parte delle istituzioni nazionali ed europee, in particolare aderendo alle iniziative di approfondimento ed advocacy sui temi dello sviluppo sostenibile e della cooperazione internazionale promosse da reti come **GCAP Italia (Coalizione globale per la lotta alla povertà)**.

Sempre in tema di advocacy e sensibilizzazione, l'Associazione partecipa alla **Campagna triennale di educazione e sensibilizzazione "Chiudiamo la forbice. Dalle diseguaglianze al Bene Comune: una sola famiglia umana"** avviata nel 2018 a livello nazionale. La Campagna, riproponendo il formato e le modalità di lavoro comune che avevano caratterizzato l'ottima esperienza di rete e partenariato con le realtà ecclesiali coinvolte nella precedente Campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" realizzata tra il 2013 e il 2016, si focalizza in particolare sul tema delle disuguaglianze con approfondimenti su tematiche quali il diritto al cibo, la buona economia, la pace e la salvaguardia del creato. L'Associazione partecipa alla Campagna nella convinzione che partire dalla prospettiva dei poveri e degli emarginati sia fondamentale per affrontare il tema delle diseguaglianze nelle sue molteplici sfaccettature e proporre soluzioni concrete alle ingiustizie che ne sono causa. La Campagna intende promuovere iniziative educative, sensibilizzare l'opinione pubblica, supportare azioni di advocacy e condividere le buone pratiche provenienti dai territori e dalle comunità locali. La Campagna è co-promossa dall'Associazione "Condivisione fra i popoli" insieme a un'ampia coalizione costituita da Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, FOCSIV, Fondazione Missio, Pax Christi e altre realtà ecclesiali e non.

Pur non avendo potuto svolgere attività in presenza nel corso dell'anno, si registra in particolare la realizzazione nell'ambito della Campagna del seminario online "La pandemia e l'aumento delle diseguaglianze" a dicembre 2020.

Infine, nel segno di un percorso già consolidato attraverso iniziative comuni e la condivisione dei dati e delle informazioni provenienti dai vari progetti sul campo coordinati dall'Associazione, è stato offerto **supporto alle attività di advocacy dei rappresentanti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presso la sede di Ginevra delle Nazioni Unite** sui temi della lotta alla povertà, della pace, della tutela dei diritti umani e per le iniziative collegate all'implementazione

dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. In particolare si cita la partecipazione di un delegato dell'Associazione al workshop delle organizzazioni della società civile internazionale sui processi di riforma all'ONU relativi alla finanza per lo sviluppo sostenibile (tenutosi a febbraio presso la sede della FAO a Roma) ed ai lavori delle sessioni del Consiglio dei Diritti Umani (febbraio/marzo, giugno/luglio, settembre/ottobre), del "Social Forum" (ottobre) e del "Forum on Business and Human Rights" (novembre), sia virtualmente che parzialmente in presenza presso la sede di Ginevra delle Nazioni Unite.

6.

Iniziative in Italia di raccolta fondi e supporto ai progetti

Le attività di sostegno ai progetti all'estero dell'Associazione che sono state svolte in Italia si sono articolate, compatibilmente con le norme anti pandemia emanate in diverse fasi nel corso dei mesi del 2020, nei consueti ambiti tra cui i principali sono: il supporto amministrativo ed alla progettazione, la raccolta fondi, le relazioni istituzionali e la comunicazione.

In particolare si segnalano:

Nell'ambito del supporto amministrativo

- Raccolta dati dei beneficiari dei vari progetti;
- azione di costante aggiornamento del database donatori e della piattaforma di gestione delle adozioni a distanza e delle donazioni da privati, finalizzata ad una sempre più tempestiva ed efficiente relazione con i donatori;
- consolidamento delle attività amministrative e contabili di supporto ai vari progetti;

A causa della pandemia sono state possibili solo tre missioni di monitoraggio dei progetti all'estero.

Nell'ambito della raccolta fondi

- partecipazione alle iniziative di promozione del progetto "Un pasto al giorno" promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII;
- gestione delle relazioni con i rappresentanti di istituzioni ed altre realtà associative che hanno sostenuto i progetti dell'Associazione o con i quali sono in corso forme di partenariato e di collaborazione;
- una maggiore ricerca di fondi privati;
- redazione, presentazione e rendicontazione di finanziamenti ricevuti.

Nell'ambito delle attività di comunicazione

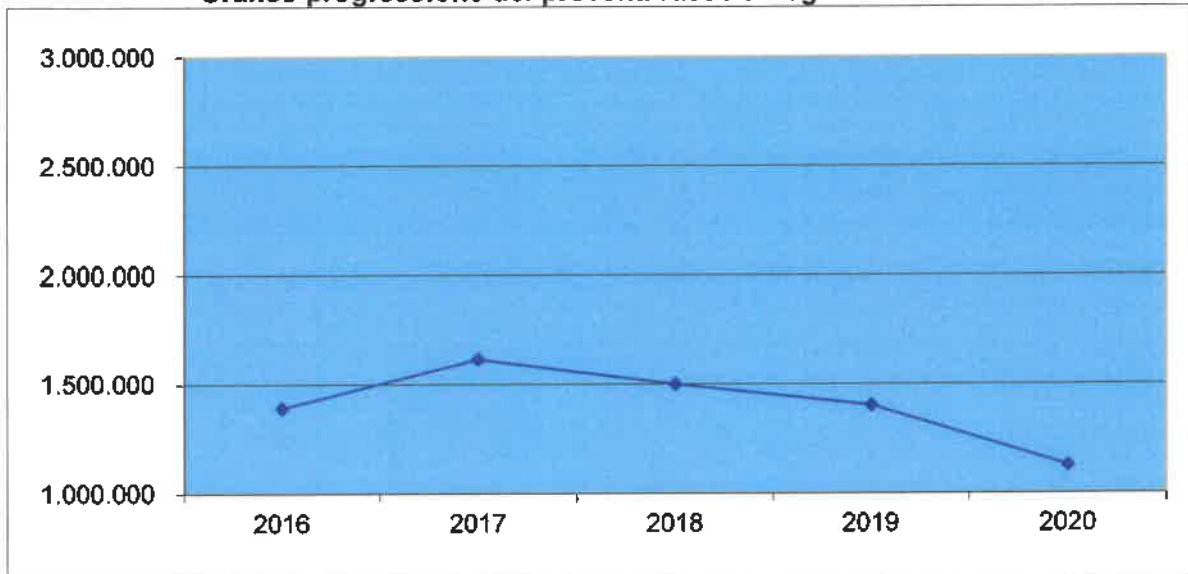
- produzione di vario materiale informativo in italiano per sensibilizzare sui temi affrontati dai diversi progetti;
- aggiornamento e potenziamento del sito web www.condivisionefraipopoli.org e delle pagine Facebook e Instagram al fine di favorire la conoscenza delle attività dell'Associazione. Per approfondire le tematiche rilevanti e collegate ai progetti realizzati e promossi sono stati organizzati diversi webinar, eventi ed incontri online;
- rubrica fissa e reportage tematici sui vari aspetti degli interventi dell'Associazione pubblicati sul periodico Sempre, testata giornalistica dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII;
- presenze televisive su network locali e su reti nazionali.

Aspetti Economici: Avanzo della Gestione

Relativamente alle cifre di bilancio ed alle valutazioni delle varie voci, Vi rimandiamo alla lettura del bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2020, predisposto sulla base dello schema emanato dall'Ex-Agenzia per le ONLUS in merito ai bilanci degli Enti non Profit ed opportunamente adattato alla peculiarità della nostra associazione, ed alla relativa Nota Integrativa.

Nel corso dell'esercizio 2020, i proventi tipici della nostra associazione hanno segnato una flessione, passando dagli €. 1.403.484 del 2019 agli €. 1.128.102 dell'esercizio appena concluso, facendo perciò segnare una diminuzione di oltre 275.000 €. Di ciò ha risentito anche il trasferimento di risorse ai progetti missionari. Ciò nonostante si è comunque riusciti a contenere i costi dell'esercizio dovuti alla diminuzione delle operazioni all'estero a causa delle norme straordinarie di contenimento della pandemia Covid-19, riuscendo ad ottenere un risultato di poco positivo.

Grafico progressione dei proventi raccolti negli ultimi 5 anni



Gli oneri di supporto generale alla gestione si attestano ad €. 193.958 pari a circa il 17% dell'intero ammontare dei costi; è bene sottolineare che l'importo è comprensivo anche dell'imposta IRAP calcolata per l'esercizio 2020 in €. 3.568 e del costo del personale impegnato negli uffici pari ad €. 122.238. Come già evidenziato in nota integrativa attraverso il Rendiconto Gestionale per Aree Omogenee la quota pari al 9% delle offerte raccolte, destinata appunto alla copertura dei costi generali, sommata agli altri proventi ed offerte destinate al sostegno generico della nostra Associazione per il corrente esercizio è riuscito a coprire la quasi totalità dei costi legati ai servizi per la gestione.

In merito alla verifica del requisito finanziario per il mantenimento dell'iscrizione della nostra Associazione nel registro delle ONG/OSC presso l'AICS (che consiste nel tetto all'entità delle perdite di esercizio così definito nell'art. 4 comma 8.A delle Linee guida nell'ultima versione del 2018: "nell'ultimo triennio non deve essere stato riportato un deficit complessivo di gestione superiore al 20% delle entrate totali"), in base ai dati del bilancio 2020 e a quelli dei due anni precedenti, il deficit complessivo di gestione nel triennio risulta essere pari al 0,74% delle entrate e quindi ben al di sotto del limite richiesto, pertanto anche con il bilancio 2020 rientriamo nei parametri finanziari richiesti per la permanenza nel registro AICS

L'esercizio, chiude con un avanzo di gestione di €. 8.265, che si propone di accantonare al Fondo di dotazione dell'Ente, e potrà essere utilizzato negli esercizi futuri per il ripiano di eventuali disavanzi dovuti al trasferimento alle terre di missione di fondi superiori ai proventi raccolti.

Il 14 settembre 2020 si è proceduto ad un adeguamento dello statuto dell'Associazione alla normativa prevista dal codice del "Terzo settore" (D.LGS 117/2017) e ad altre modifiche per rendere più adeguato lo statuto all'attuale attività dell'ente. Si è anche proceduto alla variazione della denominazione dell'Associazione in "Condivisione fra i Popoli" ONLUS.

Si segnala inoltre, che il 20 febbraio del 2021, mentre era in corso la chiusura dell'esercizio, è stato nominato un nuovo consiglio direttivo.

Sono stati eletti 5 nuovi consiglieri oltre a due rimasti dal vecchio consiglio ed è stato nominato un nuovo Presidente, Matteo Fadda, che ha preso il posto di Giovanni Ramonda.

Il nuovo consiglio è pertanto composto da: Matteo Fadda, Marina Figus, Pierpaolo Flesia, Franca Mencarelli, Gloria Gozza, Raul Angeloni e Stefano Vitali.

Un ringraziamento particolare ai membri del consiglio direttivo passato che hanno condotto l'Associazione con grande passione e professionalità in periodi davvero non facili e di grandi cambiamenti. Il nuovo consiglio direttivo ha anche definito la nuova mission di Condivisione fra i Popoli per renderla più vicina alle esigenze dei missionari. Di seguito riportiamo le relative principali linee guida:

Condivisione fra i Popoli si pone al servizio delle terre di missione e in strettissima collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, come interlocutore non esclusivo in un dialogo continuo con le realtà in cui spendono la vita i nostri volontari, associati ed i membri della comunità Papa Giovanni XXIII che vivono all'estero.

I soci di Condivisione insieme al servizio di animazione missionaria della Comunità Papa Giovanni XXIII analizza e riflette sulla visione dell'azione missionaria comunitaria per supportare le decisioni dei Responsabili.

Tra i compiti che si prefigge Condivisione fra i Popoli, vi è quello di accompagnare le terre di missione nell'elaborare i propri bisogni ed agevolarne le risposte interfacciandosi con gli uffici preposti.

Condivisione in sinergia con gli altri ambiti e servizi della Comunità Papa Giovanni XXIII può agevolare e sostenere azioni di "rimozione delle cause" in risposta al grido dei poveri di cui i soci e i volontari che vivono all'estero sono i primi portavoce.

Si ringrazia infine tutti coloro che a vari livelli hanno collaborato con l'Associazione Condivisione fra i Popoli ed in particolare quanti stanno spendendo la propria esistenza in terra di missione al servizio delle persone emarginate ed in difficoltà.

In attesa della Vostra approvazione che ci sarà di conforto per l'opera svolta, Vi ringraziamo per la fiducia accordataci assicurandoVi il nostro impegno nel proseguire le attività della nostra Associazione per realizzare sempre più pienamente le finalità enunciate nello Statuto.

IL PRESIDENTE

ASSOCIAZIONE
"CONDIVISIONE FRA I POPOLI" - ONLUS.
Via Verderba 10 - 47023 RIMINI (RN)
Tel. 0541/909700 - Fax 0541/966781
C.F.: 91 014 590 409